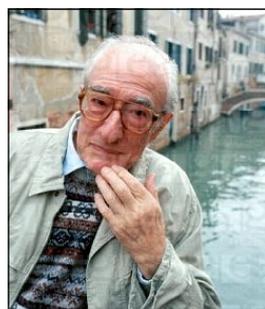


BARBARO ANGELO MARIA (Portogruaro 1726-Venezia 1779) - Abate, autore di novelle e sonetti in lingua veneta, intitola un suo componimento poetico «Al prevosto di Sorisole don Antonio Rubbi» con il quale invoca la sua benedizione per Venezia e il suo Doge. Nelle sue poesie registra, per lo più con il gusto del pettegolezzo, fatti della vita veneziana.



BARBARO PAOLO, pseudonimo di Ennio Gallo (Venezia, 1926-2014) - Di professione ingegnere, è stato narratore di solenne ispirazione tematica, incentrata sulla lotta fra l'uomo e il destino sullo sfondo di una natura solitaria e a volte ostile («Giornale dei lavori», 1966; «Libretto di campagna», 1973; «Le pietre, l'amore», 1975; «Passi d'uomo», 1978). Esempio il romanzo «Malalali» (1984), diario di un ingegnere italiano che, inviato in Sud Africa, deve soffrire tutti i contrasti e le crudeltà del razzismo. In anni più recenti ha pubblicato «Diario a due» (1987), «Lunario veneziano» (1990), «Una sola terra» (1990), «Ultime isole» (1992), «La casa con le luci» (1995), «Venezia l'anno del mare felice» (1995), «L'impresa senza fine» (1998), «La città ritrovata» (1997) finalista al Premio P.E.N. Club e Civiltà del Mare, «Con gli occhi bianchi e neri» e «Il paese ritrovato» (2000), «Brevi sere felici» (2009), «L'ingegnere, una vita» (2011), che nel 2013 vinse il Premio Biella Letteratura e Industria e «Cari Fantasmi» (2013).

BARBARO UMBERTO (Acireale [CT] 1902-Roma 1959) - Fu in gioventù commediografo, romanziere, novelliere, dedicandosi anche al giornalismo e alla stesura di soggetti e sceneggiature cinematografiche; studiò soprattutto il cinema sovietico e particolarmente Eisenstein e Pudovkin. La sua opera più importante è «Film: soggetto e sceneggiatura», pubblicata nel 1939.

BARBATO DA SULMONA, erroneamente detto Marco Barbato (Sulmona, fine sec. XIII-1363 circa) - Di umili natali, percorse una brillante carriera alla corte di Napoli, presso la quale rimase fino a quando si ritirò a vivere nella città nativa (1352 circa). Grande amico del Petrarca, da lui conosciuto a Napoli nel 1341, pubblicò l'episodio della morte di Magone, unico frammento dell'«Africa» noto prima dell'edizione del poema procurata dal Vergerio. Il Petrarca gli dedicò le «Metriche» e gli indirizzò numerose lettere. Fu anche in rapporti di amicizia col Boccaccio.

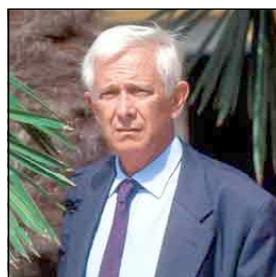


BARBERA GASPERO (Torino 1818-Firenze 1880) - Trasferitosi a Firenze nel 1840, iniziò l'anno successivo una lunga collaborazione con l'editore Felice Le Monnier finché nel 1854 aprì una stamperia per proprio conto, in società coi fratelli Bianchi fino al 1859. Pubblicò opere dei maggiori scrittori del tempo: Tommaseo, Niccolini, Gioberti, Capponi, Prati, Zanella e infine Carducci, che curò per lui i classici della collezione Diamante, nella quale apparvero opere di ogni letteratura. Celebri furono anche la collezione gialla e la collezione scolastica. Alla sua morte, la direzione della Casa fu assunta dai figli Piero, Luigi e Gino che pubblicarono le sue «Memorie di un editore» (1883).

BARBERA MARIO (Mineo [CT] 1877-Roma 1947) - Gesuita, redattore della «Civiltà Cattolica», dopo aver esordito nella narrativa si diede a studi storici e pedagogici, segnalandosi nelle questioni scolastiche («Li-

bertà di insegnamento: principi e proposte», 1913; «Il buono e il cattivo della riforma Gentile», 1925).

BARBI MICHELE (Sambuca Pistoiese 1867-Firenze 1941) - Dal 1893 al 1905 diresse il «Bollettino della Società dantesca italiana», dal 1920 gli «Studi danteschi». Fu uno dei più illustri dantisti italiani («Con Dante e coi suoi interpreti», «Problemi di critica dantesca»), ma dedicò anche numerosi studi ad altri autori, tra cui il Manzoni, ed epoche della storia letteraria italiana e alla poesia popolare, ponendo le basi del lavoro della filologia moderna («La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori dal Boccaccio al Manzoni»). Insegnò nelle università di Messina e di Firenze.



BARBIELLINI AMIDEI GASPARE (Marciana Marina [Isola d'Elba] 1934-Roma 2007) - Scrittore, sociologo, giornalista e docente universitario, è stato uno dei più acuti esponenti del liberalismo cattolico contemporaneo. Di origini toscane, è rimasto sempre molto legato all'isola d'Elba, tanto da considerarla la sua unica, autentica «patria elettiva». Uomo di fede profonda, ma mai ostentata e aperta al dialogo anche con i non credenti, era stato prima responsabile delle pagine culturali e poi vicedirettore vicario del «Corriere della Sera» durante un periodo di cambiamenti traumatici e a volte violenti, dal 1968 all'epoca delle Brigate Rosse che assassinarono, durante gli anni «di piombo», il collega Walter Tobagi. Successivamente è passato alla direzione del quotidiano romano «Il Tempo», per poi tornare di nuovo come editorialista in via Solferino. È sempre stato particolarmente attento al rapporto genitori-figli, offrendo uno sguardo lucido sui cambiamenti delle generazioni italiane: non a caso ha collaborato per molti anni con il settimanale «Oggi», dove curava la rubrica «I nostri ragazzi». Scrittore e saggista prolifico, nei suoi ultimi anni aveva affrontato con intensità le domande sulla religione del nostro tempo. Tra le sue riflessioni, il tema del volontariato sociale, la necessità di scoprire le mille tracce di Dio, il rapporto tra economia ed esistenza, e come incuriosire le nuove generazioni sui temi fondanti della religione. Alla fine del 2006, in aggiunta alla conduzione di una serie di trasmissioni televisive, era stato nominato primo editorialista per il «Quotidiano Nazionale» del gruppo Monti Riffeser comprendente «Il Resto del Carlino», «Il Giorno» e «La Nazione».

BARBIERA RAFFAELLO (Verona 1851-Milano 1934) - Giornalista e scrittore (è stato redattore del «Corriere della Sera» dal 1876 al 1882, e dell'«Illustrazione Italiana» dal 1882 al 1917), le opere a cui è legata la sua fama, pur presentando scarso interesse artistico, sono piacevoli raccolte di aneddoti e di curiosità storiche, specie del Risorgimento. Ricordiamo tra esse: «Il salotto della contessa Maffei» (1895), «La principessa Belgioioso» (1902), «I fratelli Bandiera» (1912), «Porta e la sua Milano» (1921).

BARBONI LEOPOLDO (San Frediano a Settimo [PI] 1848-Trapani 1921) - Rappresentante della vecchia cultura toscana che amava l'aneddoto arguto e le memorie locali, scrisse: «Carducci e la Maremma» (1885), «Geni e capi ameni dell'Ottocento» (1911).

BARCA LUCIANO (Roma, 1920-2012) - Giornalista e uomo politico, laureato in giurisprudenza, si era iscritto fin dall'età giovanile al partito comunista. Fu direttore de «L'Unità» e di «Rinascita». Eletto deputato per la prima volta nella circoscrizione di Ancona alle elezioni dell'aprile 1963, fu sempre rieletto nelle successive consultazioni elettorali. Membro della direzione del partito, considerato un esperto di economia, prese parte ai lavori di numerose commissioni economiche.